

ABBONAMENTIAnno L. 8 - Semestre L. 1,75 - Trimestre L. 1
Estero: Il doppio.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente dallo Studio Tecnico Industriale Teodorani & Zappi in Cesena, Contrada Carbonari N. 9 (Casella N. 10). — Diffide, necrologie, ringraziamenti, etc. cent. 10 la parola. Sentenze giudiziali L. 8 la linea di corpo 8. Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione: CESENA

Via Mazzini, 9. Telefono 72.

Il Partito Repubblicano e la guerra

Oliviero Zuccarini, col suo stile chiaro e sobrio, ha fatto in un volume di oltre 120 pagine, la storia del « Partito Repubblicano italiano » dalla vigilia della guerra europea fino al nostro intervento contro gl' Imperi centrali.

Il partito repubblicano che, a differenza di quello socialista, non ha trascurato la politica estera, rimanendo appunto per questo attaccato alla realtà, ha il merito di avere, fino dai primi giorni, caldeggiato l'entrata in guerra dell'Italia per impedire ad Austria e Germania di vincere e dominare l'Europa.

E' un merito questo che oggi, mentre infuria da mesi la sanguinosa guerra, costituisce, per la turba, una colpa; nessuno, infatti, ha mai baciato la mano al chirurgo mentre taglia un membro guasto. Ma domani, cessata l'ecatombe e ritornato il ritmo normale della vita, il partito repubblicano italiano, fra i tanti sarà indubbiamente il più benemerito, quello al quale meglio andranno le simpatie della democrazia europea.

Il partito repubblicano ha e cerca i suoi proseliti nella folla, nel proletariato. Ora, nessuna cosa è più difficile che predicare a questa folla la guerra; invitarla alla guerra. Di fronte a questo spaventevole avvenimento, l'operaio, che ha cognizioni limitate e non conosce né la storia, né la politica estera, sente una istintiva ripugnanza; non vuol saperne. Preferisce dare ascolto agli altri, ai negatori, agli oppositori sistematici; a quelli che gli dicono: « la guerra è brutta, abbasso la guerra; viva la vita, non importa se vita di schiavi! »

La turba è come quel facchino semplicione che rifiutava l'argento e voleva gli spiccioli, non importa se lo gabbassero.

Eppure il partito repubblicano ha predicato, tra gli operai, la necessità della guerra! Ed ha anche saputo trovare, tra gli operai, anime nobili che hanno compreso questa necessità e si sono votate al più completo sacrificio. Gli operai, capite!

Quale coraggio civile!

Che certi sacrifici si accettassero dal 1821 al 1860 poteva essere facile, ma oggi, dopo tanta propaganda materialista e antipatriota e mentre tanti, tra la plebe, preferivano, alla guerra, l'invasione tedesca, essi costituiscono davvero la più alta espressione morale.

Guardate gl' interventisti. Austria e Germania si lanciano a dominare l'Europa; la loro possanza è formidabile; tutta l'Europa, anzi il mondo, ne è sgomento. Nessuno potrà arrestarle. La loro potenza li eccita, li inferocisce; lo schiacciamento dell'Europa sorpresa, impreparata, è sicuro, e coll'Europa l'Italia pagherà una sua grave colpa; quella di aver tradito, secondo la mentalità teutonica, l'alleanza trentennale.

Era logico che fossero discesi a pu-

nirci. L'Austria, che desiderò già farci la guerra nel 1908 e nel 1912, meglio ce l'avrebbe fatta dopo il tradimento: e mentre i fumi delle vittorie eccitavano ancora di più i suoi istinti bellicosi ed imperialisti.

Noi lo vediamo ora; anzi più è lunga e aspra la nostra guerra, e più si fanno evidenti le ragioni che avemmo di farla. Perché più evidente si è dimostrata la *potenzialità* del nemico.

Questo nel caso « indubbio » che avessero perduto: ipotesi assurda, poiché attualmente, dopo 22 mesi e con l'Italia contro da un anno gl'imperi centrali costituiscono ancora una minaccia. Orbene, se essi avessero perduto, ne avrebbero fatto colpa alla nostra neutralità e allora giù contro l'Italia. Per quanto vinti, due imperi agguerriti di 120 milioni d'abitanti avrebbero sempre potuto presto o tardi schiacciare una nazione di 35 milioni e farsi a danno dell'Italia dei territori e miliardi perduti altrove.

Si pensi che ogni anno che passa dà alla sola Germania una classe nuova equivalente ad un milione di reclute. E si pensi ancora che nel caso di un attacco austro-germanico contro di noi le altre nazioni per rancore e spregio avrebbero lasciato fare.

Per evitare la guerra, noi avremmo avuto due calamità: guerra ed invasione. Due mali invece di uno.

Chi non ragiona in questo modo è persona, che, nella vita, non sa servirsi che degli istinti, non nel cervello.

Orbene, i repubblicani, gl'interventisti hanno ragionato dol cervello.

Ne volete un'altra prova! I socialisti, che sono contrari alla guerra a qualunque costo e non vogliono distinguere tra guerra di difesa e di libertà e guerra di oppressione, i socialisti ove trovano oggi il loro seguito? Nelle donne e nei contadini, ossia nelle persone più semplici.

Ieri essi disprezzavano « la mentalità », delle donne e dei contadini, sostegno dei preti: oggi donne e contadini formano la forza dei socialisti. Basta questo per addimostrare che di fronte al problema di questa guerra, essi si trovano dalla parte dell'errore.

Oggi i repubblicani sono odiati dalle turbe. Ad essi non ha nemmeno giovato andare volontari al fronte. Nessun obbligo avevano, essi, più degli altri di andarci. Forse la guerra costituiva un utile particolare per loro? O non era invece, secondo i loro concepimenti, una necessità per tutti gl'italiani; un dovere comune a tutti? Eppure andarono; ma il loro esempio non disarmò gli avversari che li seguirono con auguri di morte e, dopo la morte, con segni di compiacimento. Né l'odio si limitò agli uomini, ma si estese alle donne e ai bambini degli interventisti.

Si arriva perfino a questo: se, nelle

incursioni di aeroplani nemici, la moglie e i bambini di un volontario al fronte corressero al riparo, si vorrebbe ad essi negare questo diritto, perché il capo di famiglia volle la guerra! E' questo un caso che posso provare.

Mentre il neutralista non ha odi, non ha doveri; è tranquillo e può sottrarsi al fronte, o al servizio militare senza essere tacciato di vigliaccheria.

Comoda cosa è dirsi contrario alla guerra!

Ma il giorno verrà che sui sacrifici dei repubblicani e degli altri interventisti brillerà il sole. Sarà il giorno della vittoria della democrazia; quando avranno vinto Francia, Italia, Inghilterra e Portogallo.

Allora, nell'Assise internazionale del proletariato, tra i sovversivi d'Italia e di Francia, di faccia ai Kropotkin, ai Cipriani, ai Malato, ai Mussolini, ai Guesde, ai Comandini, ai Colaiauni, sai De Ambris ci saranno altri a fronte bassa. Quelli che avrebbero lasciato che Austria e Germania vincessero.

Quel giorno verrà, o Zuccarini, e allora le ferite diverranno rose per coronare l'Ideale. G.

Chi sono i 'rinnegati, (Dedicato ai fanatici del lazzarismo ufficiale).

Da qual parte stanno? Dalla parte del socialismo neutralista e antinazionale, o dalla parte di quei socialisti che anno sentito il dovere dell'intervento appunto per amore della patria, della sua libertà, della sua indipendenza?

Il socialismo ufficiale — delle varie nazioni — si è andato siffattamente deformando nell'ultimo decennio e degenerando dal marxismo, da confondere le idee del pubblico che può in buona fede ritenere rinnegati i socialisti patrioti; e rigidi custodi della dottrina gli altri.

La verità resta così perfettamente capovolta. Rinneghi son coloro che negano la patria, giacché i fondatori del socialismo non furono mai antipatrioti.

Lasciamo i grandi francesi — da Babeuf a Proudhon — che potrebbero apparir sospetti o quanto meno eterodossi, e fermiamoci ai grandi tedeschi: Marx, Engels, Lassalle, Bebel, Kautsky. Ho citati morti e vivi a dimostrare la continuità del pensiero marxista nei riguardi della nazione.

Essi sono non soltanto dei patrioti, ma dei nazionalisti; peggio: dei pangermanisti. C'era bisogno di un piccolo libro del Lesckine — assai ben compilato — e completato da una prefazione vibrante di Libero Tancredi perché il pubblico italiano apprendesse con sorpresa ciò che ogni studioso del socialismo sapeva e ciò che noi abbiamo predicato da anni: che i socialisti tedeschi sono antipatrioti all'estero, patrioti all'interno.

Patrioti e militaristi.

Il Lesckine non ha ricordato ciò che dell'esercito tedesco scrisse Carlo Kautsky —

il più autorevole dei marxisti viventi — in un volumetto di propaganda popolare — « La socialdemocrazia e i partiti ecc. » 1910 — tanto più importante in quanto prospetta la situazione attuale del popolo tedesco e ne determina l'azione attuale e pratica nei riguardi del programma militare.

« Il proletariato tedesco non potrà, pur troppo, per lungo tempo far a meno dell'esercito per difendersi dai nemici esterni e soprattutto dalle minacce d'oriente ».

La politica militare dei socialisti tedeschi non va intesa — secondo Kautsky — ad abolire l'esercito, ma a migliorarlo e rafforzandolo sopprimendo gli abusi e togliendogli il carattere di casta che esso ha attualmente.

Altro che antimilitarismo!

Si vuole l'esercito « contro le minacce d'Oriente » precisamente come lo vuole Bettman Holweg che delle stesse minacce ha fatto argomento per giustificare l'invasione del Belgio.

Quel povero Oriente è la testa di turco del militarismo prussiano di tutti i partiti.

Carlo Marx se ne serve a giustificare di fronte al popolo il proprio patriottismo illimitato. Egli scrive a Engels (18 maggio 1859 *Corrispondenza. T. II*):

« Come tu dici benissimo, bisogna, nell'interesse della Germania, esigere dai governi nostri che sieno patrioti. Si darà alla cosa un colore rivoluzionario molto semplicemente: accentuando l'opposizione contro la Russia ».

Il cinismo marxista ha fatto scuola. A mezzo secolo di distanza, Carlo Kautsky invoca la stessa Russia a giustificare il proprio militarismo.

Bebel « prima tedesco e poi socialista » non trova più comodo alibi dello czarismo a giustificare le sue tenerezze per l'esercito, le quali giungono al punto da fargli chiedere al Reichstag « la sostituzione di uniformi in colore neutro a quelle troppo visibili dell'esercito tedesco, ben disposto a rotolare un cretino a tale scopo, convinto che non si potrebbe fare una spesa più produttiva ». (*Atti Parlamentari 1890. T. 1.º p. 572*).

Il grigio-verde inventato da un socialista! E poi si venga a parlare di antimilitarismo socialdemocratico!

GUIDO PODRECCA.

continua.

RICORDANDO

Provvidenze sociali pei contadini

Iniziativa lodevoli; proposte utili; deliberati e suggerimenti solo verbali; e decreti legislativi.

Quando dopo la dichiarazione di guerra del Maggio dello scorso anno, i migliori di ogni partito, che non si sentirono obbligati di ritirarsi sull'Aventino, schiavi di una formula assoluta di negazione di ogni sentimento patrio e nazionale, si diedero con amore a costituire in ogni Città d'Italia Comitati di Assistenza Civile, anche qui da noi, per iniziativa dell'egregio nostro Sindaco,orse un simile Comitato, su larga base, e formato delle persone più autorevoli e maggiormente in grado di spendere l'opera loro a beneficio di una così proficua e necessaria istituzione.

La nostra Camera del Lavoro, che allora era diretta dall'amico nostro Armando Bartolini, portò, per suo mezzo, in seno al sottocomitato della Sezione Agraria la questione dell'aiuto pecuniario del padrone in favore di quelle famiglie coloniche che a cagione delle chiamate sotto le armi dei suoi membri

più validi avevano risentito un forte danno.

La proposta, appoggiata validamente dai nostri amici che facevano parte di detto sottocomitato, trovò favorevole accogliimento, tauto che venne approvata colla pubblicazione di un apposito manifesto nel quale si invitava la Classe dei proprietari e affittuari di fondi rustici di farvi buon viso.

Più tardi un tale concetto venne anche opportunamente ricordato in un manifesto della Associazione Agraria, ma la sua applicazione, per quanto ci risulta, non venne accettata che dalla Amministrazione della Congregazione di Carità e da pochi altri proprietari, e, quello che più spiace, non venne neanche chiesta dai contadini singolarmente presi.

Allora la Federazione dei contadini, in una sua deliberazione dello scorso Febbraio, riunitasi alla Camera del Lavoro, presente il Segretario Capo Armando Bartolini, ritornato a casa in licenza di convalescenza per ferite riportate in guerra, votò al riguardo un vibrato ordine del giorno che inviò all'Associazione Agraria e al Comitato di Assistenza Civile (Sezione Agraria) perchè ne avessero curata la diffusione e la applicazione per parte di quei proprietari che si compiacevano di far finta di non ricordare le fatte promesse.

Una tale agitazione per parte della Camera del Lavoro provocò, più tardi ancora, nel Marzo ul. sc., un manifesto del locale Comitato Agrario, il quale, se va lodato per le belle parole che contiene, non altrettanto si può dire dell'esito che ha sortito, perchè i proprietari continuano a fare i sordi, e i contadini si sfogano solo a lamentarsi in silenzio, quasi timorosi di rompere la digestione ai loro padroni.

E non è bastato, a rompere un tale incantesimo, la pubblicazione del Decreto Luogotenenziale sulla proroga annuale dei contratti agrari, in cui all'art. 3.º è ribadito il concetto dell'intervento padronale nella metà della spesa delle opere avventizie occorrenti a quelle famiglie di contadini che non abbiano rimaste più braccia sufficienti alla regolare lavorazione del fondo.

Ora dunque sappiano i nostri contadini, che si trovano nelle condizioni di non potere più colle forze rimaste a casa accudire a tutti i necessari lavori, che, prima della pubblicazione dell'accennato Decreto, i loro padroni avevano assunto un'obbligo morale, che devono mantenere se non vogliono fare i liberali e i patrioti solo a parole, e che dopo, un tale loro obbligo morale, si converte in quasi obbligo giuridico.

Per quanto l'attendere con cura e diligenza alla sorveglianza dei propri poderi, in modo che tutti i necessari lavori dei campi vengano fatti bene e puntualmente, costituisca un vantaggio comune al proprietario e al colono, e maggiore forse per il padrone; e qualunque ciò siasi sempre fatto, anche in tempi normali, pur tuttavia, ora che la parola espressa del legislatore se non lo impone lo suggerisce non lo fanno più nemmeno quelli che prima lo facevano per sistema, forse perchè temono di creare un precedente contro le sacre regole della mezzadria, forse perchè sono di quelli che le cose buone ed utili vanno non suggerite, ma imposte.

Riservandoci di ritornare sull'argomento, ci permettiamo intanto di dare un consiglio da reprobi ai proprietari,

agli affittuari, ai possidenti, ai facoltosi tutti del nostro paese: « che non siano indifferenti alle voci del bisogno, in questo difficile momento, che non siano avari del loro soccorso ai bisognosi che son rimasti a casa a lottare colle privazioni e a dolerare, se non vogliono essere domani chiamati al *redde rationem* da quelli che oggi combattono anche per loro sulle cime impervie dei monti del Tirolo e del Trentino.

GRANDE CONCERTO :: :: :: VOCALE-ISTRUMENTALE

Il Comitato Cittadino pro-spettacoli d'opera, non mai abbastanza lodato per la sua competenza nell'organizzare spettacoli e concerti musicali grandiosi, ha ancora una volta ottenuta l'adesione nobile e patriottica di alcuni fra i più celebri artisti che vanti il teatro lirico italiano per tenere nella sera del 14 Maggio corr. nel Teatro Comunale un grande concerto Vocale-Istrumentale.

Quando si tratta di filantropia che, specialmente in quest'ora, ha significato di nobile civismo e patriottismo, noi diamo sempre la nostra più larga approvazione e il nostro plauso incondizionato: ma vorremmo che, se non sempre, almeno qualche volta, i mezzi raggiungessero lo scopo, cioè: la beneficenza. E però ci permettiamo un consiglio al benemerito comitato che lo riteniamo doveroso, perchè risponde alle varie voci del pubblico e anche al nostro pensiero: un po' di parsimonia nelle spese e nei regali agli artisti i quali, siamo certi, in queste occasioni non avranno soverchie esigenze se davvero concorrono allo spettacolo, generosamente e gratuitamente, come è detto nel manifesto e come non lo mettiamo in dubbio.

In caso contrario accadrà che la serata per quanto eccellentemente artistica diventerà un puro godimento intellettuale ed un magro ed irrisorio risultato per la istituzione che s'intendeva beneficiare.

Ecco pertanto il programma della serata al quale va aggiunto un numero interessante che non è indicato nei volantini distribuiti al pubblico.

Il concittadino Violoncellista Prof. Edgardo Brunetti, venuto in licenza dal fronte, è aderito volentieri di prender parte al Concerto e così, unitamente agli altri artisti cui mandiamo insieme il ringraziamento e il saluto della Cittadinanza e nostro, ci farà gustare l'arte sua squisita che già tanto entusiasmo suscitò in un'altra non lontana occasione:

P R O G R A M M A

Parte prima:

1. CATALANI - Wally - « Ebben ne andrò lontano » - Soprano Sig. na Fidelity Solari.
2. VERDI - Don Carlos - « Ella giammai m'amò » - Basso Signor A. Masini-Pieralli.
3. LISZT - « Giochi d'acqua a Villa d'Este » - Pianoforte Sig. na Pia Comini.
4. VERDI - Luisa Müller - « Quando le sera al placido... » - Tenore Sig. A. Pertile.
5. GIORDANO - Andrea Chenier - « Monologo » - Baritono Sig. D. Viglione-Borghese.
6. VERDI - Lombardi - « Terzetto » - Soprano, Tenore, Basso Sigg. Solari-Pertile-Pieralli.

Parte seconda:

1. CHOPIN - Polonaise - « Fantasia » - Pianoforte - Sig. na Pia Comini.
2. GIORDANO - Andrea Chenier - « Improvviso » - Tenore Sig. A. Pertile
3. A. ROTOLI - « La mia Bandiera » - Basso Sig. Masini-Pieralli.
4. PONCHIELLI - Gioconda - « Duetto Atto Primo » - Tenore, Baritono Sigg. Pertile - Viglione Borghese.
5. VERDI - Attilla - « Aria di Odabella » - Soprano Sig. Fidelity Solari.
6. BELLINI - Puritani - Duetto « Suoni la tromba » - Baritono-Basso Sigg. Viglione-Borghese, Masini-Pieralli Siederà al piano il maestro Ottorino Ligi.

I nostri caduti

Il giorno 14 del mese scorso, in una delle trincee del Podgora, ove da vari mesi si trovava, contento di poter compiere l'intero suo dovere, moriva da prode e come sanno morire gli eroici volontari, la schiera dei quali va rapidamente assottigliandosi, l'amato nostro compagno

SEVERI AMEDEO

Volontario nel ... Fanteria.

Faceva parte del Circolo Giovanile Repubblicano; per esso aveva dato continuamente le sue modeste energie di socio premuroso ed instancabile nell'opera quotidiana, necessaria per la vita di una qualsiasi associazione, e nei momenti di noncuranza e di rilassatezza da parte nostra, era pronto ad incitarci, con benevoli rimproveri, a continuare l'opera intrapresa per il raggiungimento delle grandi idealità repubblicane.

Durante la ben meritata licenza invernale rimase fra noi e con la sua solita allegria, ci animò sempre di grandi speranze; ripartì per il suo posto di battaglia, contento, disinvolto, franco e noi eravamo fermamente convinti di poterlo rivedere...

Le nostre speranze rimanevano invece deluse perchè le anime schiette, sincere, eminentemente nobili, sono pur troppo quasi sempre le prime ad incontrare la morte, in faccia al nemico, con stoica disinvoltura, sui campi cruenti della vittoria.

Nell'inviare all'intera Sua famiglia le nostre vivissime condoglianze nel porgere un saluto reverente al caro, buono e mite Estinto, assicuriamo che il Suo perenne ricordo ci darà grande entusiasmo per le lotte che ora e sempre saranno.

Cronaca di Cesena

Dal pensiero Dantesco a quest'ora di guerra.

Sabato sera 6 corr. nel Teatro comunale, affollatissimo di selto pubblico e di signore, l'on. Avv. Innocenzo Cappa tenne l'annunciata conferenza sul tema « Dal pensiero Dantesco a quest'ora di guerra » che noi non tentiamo nemmeno di riassumere per non guastare l'ottima impressione rimasta nell'uditorio. Dall'esordio alla fine del poderoso discorso il deputato repubblicano ha tenuto avvinto il pubblico per oltre un'ora, trascinandolo spesso ad applausi frenetici ed a calorose ovazioni. Alla fine con un subisso d'applausi i cesenati vollero ripetutamente alla ribalta l'Oratore dimostrandogli così che non dimenticheranno tanto facilmente il suo magnifico discorso. Fu infine felicitato dal Sindaco Ing. Angeli, dai componenti la Dante Alighieri e dagli amici.

Per la morte del Cav. Venturi.

La prima udienza alla nostra Pretura, dopo la morte del Cav. Venturi, è stata quella di giovedì 11 corr. ed il Sig. Giudice Avv. C. te Saladini, con delicato pensiero, ha evocato ai presenti la memoria del Collega con parola commossa tessendo l'elogio dell'Estinto in forma veramente elevata, mettendo in evidenza il grande senso pratico spiegato dall'Estinto, nelle molteplici cariche ricoperte in ogni ramo della pubblica amministrazione, e constatando che l'equilibrio della sua mente, la soda cultura, l'affabilità dei modi gli avevano conciliato le più vive simpatie, e la stima incondizionata di ogni parte politica. Lesse infine una nobile e commovente lettera della Vedova del Cav. Venturi. L'Avv. Lauli per gli avvocati proc. e notai dopo avere constatato che la benevolenza dei colleghi avevagli affidato l'incarico che gli serbava il triste privilegio dell'anzianità, con parola vibrante di commozione si associò alle parole del Sig. Pretore, e fatto l'elogio

dell'Estinto, pregò il Sig. Pretore di trasmettere alla Vedova l'espressione del comune compianto. — In memoria ed invece dei fiori fu iniziata una sottoscrizione a favore di qualche Istituzione di beneficenza.

Orario della Scuola

Ci facciamo eco di varie lamentanze pervenuteci per l'orario troppo mattiniero adottato nelle scuole primarie.

Infatti il costringere dei piccoli bambini ad andare a scuola alle 7 1/2 non risponde, secondo il nostro modesto parere, nè a ragioni igieniche e didattiche e tanto meno ai desideri della popolazione. Fra questa c'è poi la parte rurale, che profitta delle scuole del centro, che tale orario trova incomodissimo. Mentre riteniamo opportuno ripristinare il vecchio orario, giriamo le lamentanze a chi di ragione.

Altre violenze.

Mercoledì scorso 3 corr. mentre il concittadino Piraccini Elvino smontava pacificamente dalla propria bicicletta, per discendere dalla rampa del ponte sul fiume Savio di Subb. Saffi, fu avvicinato dal Colono Rossi Andrea di Paderno, che in compagnia di altri due, lo rivestì di minacce, percuotendolo col bastone di cui il Rossi era munito. Il Piraccini sebbene così sorpreso e un po' stordito dalle bastonate avute tentava di difendersi, disarmando il suo avversario, ma non ne ebbe il tempo perchè uno degli amici del Rossi gli vibrò un tale colpo che gli produsse una ferita alla testa giudicata guaribile in 10 giorni salvo complicazioni. Ora la vertenza provocata da futili motivi d'interesse sarà giudicata dall'autorità giudiziaria alla quale il Rossi è stato denunciato.

Condoglianze. Agli amici carissimi Senni Cesare e Giovanni che hanno avuto la disgrazia di perdere recentemente la loro madre inviamo le condoglianze più vive dei repubblicani e della Redazione del Popolano.

Il 24 Maggio data anniversaria della dichiarazione della nostra guerra, sarà posto in vendita in tutta Italia il libro di Francesco Paoloni.

I nostri « Boches » *Il Giolittismo*. Partito tedesco in Italia, con prefazione di Benito Mussolini.

Sottoscrizione a favore del POPOLANO

Riparto L. 191,—

Cesena — Tugnoli Domenico, Gennaio, Febbraio e Marzo	> 1,50
— Nicoletti Rag. Mario, Marzo e Apr.	> 2,—
— Circolo A. Saffi salutando gli amici combattenti, a mezzo Miseroocchi	> 2,20
— Circ. A. Saffi, fra amici, salutando il Popolano	> 1,40
— Turci Paolo	> 4,—
Tessello — Circolo G. Mazzini, pagando l'abbonamento	> 1,—
Cesena — Circ. Giov. Italia subborgo Comandini, quota mese Aprile	> 10,55
S. Giorgio — Zignani Dottor Antonio quota di Febbraio e Marzo	> 4,—
S. Martino in Fiume — Circ. E. Valzania, salutando gli amici partenti a mezzo Daltri Filippo	> 1,50
Cesena — Casali Aldo, Gennaio, Febbraio, Marzo, Aprile e Maggio	> 10,—
— Spinelli Dante, Marzo	> —,50
— Turchi Avv. Giovanni, Marzo, Apr.	> 4,—

TOTALE L. 233,65

CARLO AMADUCCI Gerente responsabile.

ANNUNCI ECONOMICI

CENTESIMI 10 PER PAROLA

Chi cerca appartamenti; chi ha case, appartamenti, beni rustici da vendere o da affittare; chi ha da offrire o da acquistare derrate, merci, mano d'opera; chi insomma ha da concludere qualche affare del genere deve rivolgersi alla nostra pubblicità. La lieve spesa che incontra gli viene remunerata dall'ottimo affare che a mezzo nostro concluderà.

COOPERATIVA CALZOLAI

Fiunicino di Savignano di Romagna

Fiunicino, li 10 Maggio 1916.

I soci sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno 21 Maggio corr. alle ore 9 nel locale sociale per trattare il seguente ordine del giorno:

- 1.° Relazione dei Sindaci;
- 2.° Approvazione del bilancio consuntivo 1915;
- 3.° Nomina di un Consigliere.

Occorrendo una seconda convocazione, questa avrà luogo domenica 28 corr. ora e locali suddetti.

IL CONSIGLIO DI AM.NE

VINO! VINO!

a 20 centesimi il litro, Frizzante gustoso. Ogni famiglia può farsi il vino in casa per proprio conto e consumo con spesa minima e senza nessun apparecchio speciale per farlo. Provate con solo 25 litri. Spedire vaglia di L. 1.95 al *Laboratorio Vinicolo*, Casella 890, Milano, Sez. 167 che vi manderà il sistema raccomandato. Non si spedisce in assegno.

Gabinetto Dentistico

DOTT. P. BRENTI

CESENA Via Roverella. N. 1

Dott. CESARE SARAGONI — Gabinetto dentistico — Cesena — Via Chiaromonte N. 24.

Il sottoscritto Luigi Ridolfi dichiara di fare ossequio alla sentenza del Tribunale di Forlì in data 31 Dicembre 1915 ed assicura il sig. Cacchi Guglielmo che per l'avvenire, nè direttamente, nè indirettamente, muoverà con lui lagnanza od altro per l'accaduto e per i fatti di cui alla causa transatta.

Cesena, oggi 6 Maggio 1916.

LUIGI RIDOLFI

Nello Studio Tecnico Industriale della Ditta Teodorani e Zappi, sezione ragioneria diretta dal Signor Ridolfi Luigi, si redigono preventivi, consuntivi, relazioni contabili; si fanno impianti contabili in tutti i sistemi per aziende commerciali, industriali, agricole, — domestiche; si assumono revisioni contabili, perizie contabili ed ogni altro lavoro di ragioneria.

La massima accuratezza del lavoro è provata dagli innumerevoli e lusinghieri attestati, ottenuti nel lungo esercizio, ed è la migliore garanzia per il pubblico.

COMUNICATO

“ TOSSI ”

recenti e croniche si curano radicalmente e rapidamente
colle

Pillole Guaiacolina SIBONI

Scat. piccola L. 0,80 — Scat. grande L. 1,20

“ ANEMIA ”

si vince col

Ferro Peptonato SIBONI

L. 2,25 al flacone.

Spedire cartolina vaglia alla

Farmacia DE STEFANI - Legnago. (Verona)

La Società Toscana Anonima, capitale di L. 1.500.000 interamente versato, con Fabbrica di Birra in Firenze, rende noto che i suoi prodotti, già da due anni, sono ottenuti con materie prime esclusivamente nazionali avendo Essa impiantato nel 1914 una grande malteria, la più importante del Regno. Con ciò ha dimostrato che l'Italia, grazie al suo suolo, ha sfatato la leggenda che la buona Birra si potesse ottenere soltanto col malto estero ed ha incitato con l'esempio e la propaganda gli altri industriali del genere ad emanciparsi.

La Birra ottenuta dalla Società Toscana di Firenze, con materie prime esclusivamente nazionali e con acqua distillata, è la migliore Birra della Penisola ed è per aroma, limpidezza e resistenza, superiore a tutte le birre estere fino a oggi importate.

La Società Toscana di Firenze comunica che ha nominato depositario esclusivo per Cesena e circondario il sig. Camillo Garaffoni — Caffè Mazonale.

Italiani, aiutate l'industria nazionale preferendo la Birra di Firenze, la regina di tutte le birre, la preferita dalla Casa Reale, della quale la Società Toscana di Firenze è fornitrice.

Trovasi pronto al deposito Casse, mezze, fusti tipo chiaro Pilsen e scuro Vienna, nonché la vendita al dettaglio del ghiaccio artificiale.

CAMILLO GARAFFONI

Spazio disponibile.

La pubblicità del POPOLANO
dà ottimi risultati. Ricorrete ad
essa se volete raggiungere i
vostri scopi.